

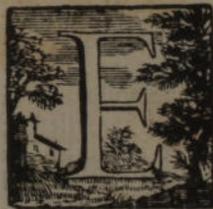
(III)

DE JUSTA BONONIENSIS POPULI EXULTATIONE

IN EXALTATIONE

AD SUMMUM PONTIFICATUM
BENEDICTI XIII
URSINI

VENER. ORDINIS PRÆDICATORUM
SANCTI PATRIS DOMINICI.



Tū Populus Bononiensis toties lætari solet, quoties Apostolicæ Sedis incrementa Terra, Mari- que deferuntur, ipsaque tunc maximè Patria nostra secum gratulatur, cum viduato gregi orthodoxorum Catholicus Pontifex præficitur, ad hæc gaudii tripudia Civitatem hanc ingenita dixerim in supremam eam Cathedram excitante reverentia; Mirum, præcipuumque tamèn in modum, hoc tempore, cunctorumque Ordinum plausu exultare visa est, BENEDICTO XIII. ad Pontificatus apicem promotò, sive quia URSINÆ Gentis in nos beneficia amplissima secum modo renovari arbitratur, sive quia de Principis optimi, Summique Sacerdotis clementia, magnanimitate, prudentia, & quod de ipso peculiari ratione prædicatur, eximia sanctitate confidit, vel maximè demùm quia ex Venerabili PRÆDICATORUM Familia de Patria hac benemeratissima assumptus est, nedum quia alumnum aliquando hoc in Cænobio coluit, verùm præcipuè quia Dominici Filius est, quod ex

2
m

SERIE CRONOLOGICA
DEGL' ANNI, E GIORNI
NE' QUALI LA SACRA IMMAGINE
DELLA
BEATA VERGINE
DI SAN LUCA
E' stata portata in tempo delle Rogazioni
NELLA CHIESA DE' PP. PREDICATORI
DI SAN DOMENICO
DI BOLOGNA.



3
21

RIMOSTRANZA

D' OBBLIGATA SOMMESSA VENERAZIONE

All' Eminentissimo Signor Cardinale

PROSPERO LAMBERTINI

Distintamente eseguita

DA VENERANDI CONFRATI

DE' SANTI MAMMANTE, E VITALE

Nella loro Chiesa

DI SANTA MARIA DELLA LIBERTA'

LI XXIX. SETTEMBRE M. D. CC. XXVIII.

4
PER LA CELEBRATIONE
DELLA NATIVITA'
DELLA MADRE DI DIO
FESTA PRINCIPALE

*Dell' Oratorio de Venerandi Confrati di Santa
MARIA della PIETA'
detta del PIOMBO.*

ODE
DI FRANCESCO GHERARDI.



IN BOLOGNA, M. DC. LXXVIII.

Per Gio: Recaldini. Con licenza de' Superiori.

5
RAGGUAGLIO²¹

De' Progressi della Pia Radunanza da Sera
per l'Anime del Purgatorio posta in

SANTA BARBARA

Publicato nella Solennità di Pasqua di Risurrezione
li 6. Aprile 1738. Giorno da che venti anni sono
fu eretta la medesima sotto la protezione

DELL' ILLUSTRISSIMO, ED ECCELLO

SENATO DI BOLOGNA.



In Bologna per Costantino Pisarri sotto le Scuole all' Insegna
di S. Michele. Con licenza de' Superiori.

CONDUCENDOSI LA SOLENNE PROCESSIONE
DELL' IMMAGINE DEL GLORIOSO

S. PELLEGRINO
LAZIOSI

Canonizzato da Nostro Signore Papa Benedetto XIII.
DALLA VENERANDA CONFRATERNITA, ED OSPITALE
DI SANTA MARIA DE' SERVI

La terza Domenica di Novembre dell' Anno MDCCLXXVII.

Col trasferirsi detta IMMAGINE dalla Chiesa Metropolitana
di Bologna a quella de' MM. RR. PP. de' Servi,

DOVE SI DARA' PRINCIPIO ALL' OTTAVARIO
IN ONORE DI DETTO SANTO.

RIME SACRE

IN LODE DEL MEDESIMO

Dedicate al Nobil Uomo Sig. Conte, e Senatore

GIUSEPPE IPPOLITO MARIA GRATI

Dignissimo Rettore della suddetta Confraternita.

In Bologna, per il Bianchi, alla Rosa. 1727. Con licenza de' Superiori.

VITA
DEL GLORIOSISSIMO
PADRE
S. ROCCO.

Tradotta di latino in volgare, e ristampata ad
istanza della Veneranda Confraternità
di detto Santo in Bologna.

Nel Solemnizzarsi la sua Festa l'Anno 1651.



In Bologna, Per Domenico Barbieri. Sotto le Scuole.
All' Insegna delle due Rose. Con licenza Superiori.

NEL SOLENNIZARSI
L' ANNUO GIUBILO
PER LA NASCITA
DI MARIA
SEMPRE VERGINE

DA' VENERANDI CONFRATI DI ESSA.



IN BOLOGNA, M. DCC. X.

Nella Stamperia di Gio: Pietro Barbiroli, alla Rosa.
Con licenza de' Superiori.

8
no

9
m
ALL' EMINENTISSIMO

E REVERENDISSIMO

SIGNOR CARDINALE

**PROSPERO
LAMBERTINI**

Del Titolo di S. Croce in Gerusalemme Arcivescovo
di Bologna, e Principe del S. R. I.

IN OCCASIONE

CH' EI PRENDE LA PROTEZIONE

DELLA CONFRATERNITA

DI S. MARIA CORONATA

UNICA DEL Ss. SUFFRAGIO

IN BOLOGNA.



IN BOLOGNA MDCCXXXVI.

Per Gioseffo Maria Ubaldini sotto le Scuole alla Rosa.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

10
COMPONIMENTI
POETICI *nu*

SOPRA IL STABAT MATER &c.

In occasione della Festa Solenne

DE' DOLORI

DI MARIA
SEMPRE VERGINE

Che si Celebra nella Chiesa de' MM. RR. Padri
de' Servi.

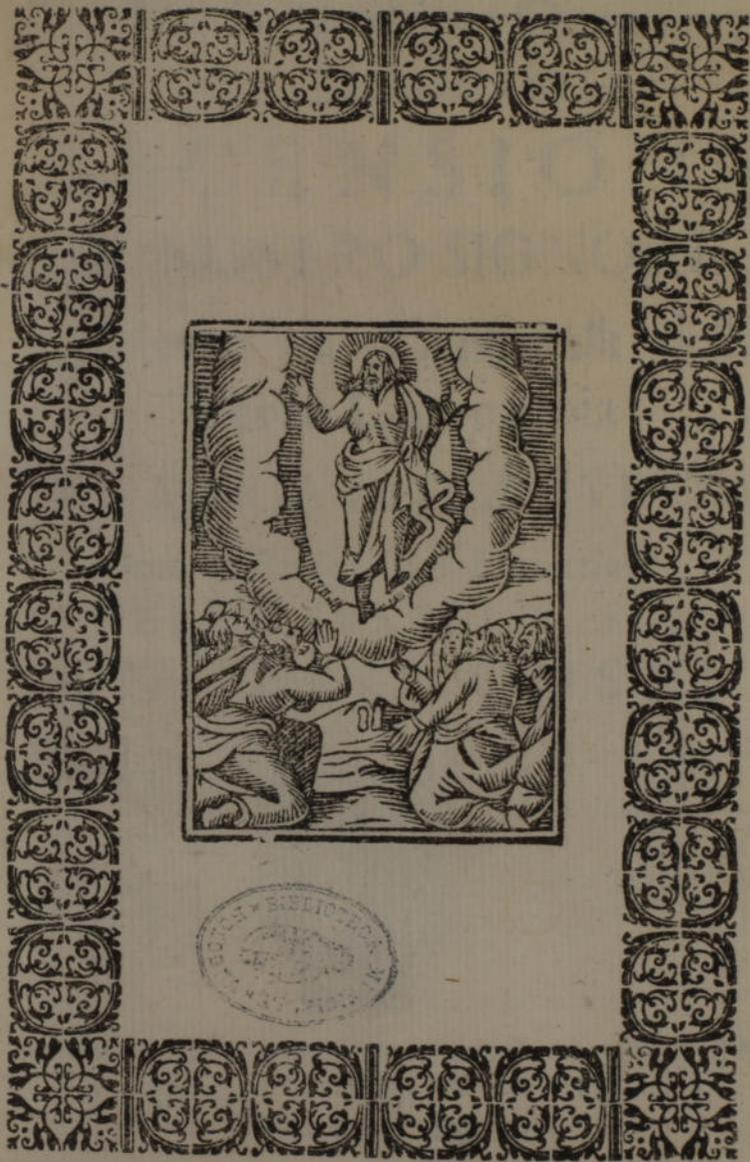
DEDICATI

Al Merito impareggiabile del Molto Rev. Padre Maestro

GAETANO GUIDOTTI
DELLA STESSA RELIGIONE.



In Bologna, nella Stamperia di Gio: Pietro Babioli, sotto
le Scuole, alla Rosa. 1713. *Con licenza de' Superiori.*



Nel Solennissimo Giorno
DELL'AMMIRABILE

ASCENSIONE
DI NOSTRO SIGNORE

Celebrato da' Confratelli della
Vener. Compagnia

DI S. MARIA DELLA PVRITA'

Sotto la Benignissima Protezione
DELL'ILLVSTRISS. SIG.

ANGELO COSPI.



In Bologna, per Giacomo Monti. MDCLXI.
Con licenza de' Superiori.

12

NEL CELEBRARSI
IL GLORIOSO GIORNO
DELL'ASCENSIONE
DI NOSTRO Signore

Da' i Confrati di Santa Maria
della PVRITA'

IL SAGRESTANO.



IN BOLOGNA.

Per Francesco M. Sarti, dalla Porta delle Scuole All'Insegna della Rosa 1661. Con lic. de' Sup.

13
20

Celebrandosi con Pompa distinta
L' ANNUA FESTIVITA'
ALL' IMAGINE DIVOTA
DI MARIA VERGINE
DETTA DELLE GRAZIE

Esistente in Bologna sotto l' artificiosa Torre
Garisendi

PROPRIA DELL' VNIVERSITA'
DE SS. DRAPPIERIE STRAZZARVOLI
O D E

PRESENTATA
ALLI SIG.^{RI} DI CONSEGLIO
Della stessa Vniuersità.



In Bologna per gli Eredi del Sarti, Sotto le Scuole, alla Rosa.
1704. Con licenza de' Superiori.

RIME

PUBBLICATE IN OCCASIONE

Che il Molto Reverendo sig.

**D. GIUSEPPE
RICCIOLI**

CELEBRA IL SUO PRIMO SAGRIFICIO

NELLA ARCICONFRATERNITA

DI SANTA MARIA DELLA VITA

La Quarta Domenica di Dicembre l' Anno 1720.



In Bologna per li Rossi, e Compagni, alla Rosa.
Con licenza de' Superiori.

15
11

ACCADEMIA

PUBBLICAMENTE TENUTA
DA I NOBILI ACCADEMICI
ARDENTI DEL PORTO

Diretti dai Padri della Congregazione di Somasca,

E CONSECRATA

ALL' EMINENTISSIMO PRINCIPE

TOMMASO CARD. RUFFO

NUOVO LEGATO A LATERE DI BOLOGNA,
E VESCOVO DI FERRARA.



IN BOLOGNA, M.DCC.XXI.

Per Clemente Maria Saffi Successore del Benacci.
Con licenza de' Superiori.

16
m

D A F N I.
RIME PASTORALI

Dette , e sotto tal nome Dedicate

ALL' EMINENTISSIMO PRINCIPE

IL SIG. CARDINALE
TOMMASO RUFFO

VI. 01
VESCOVO DI FERRARA,
E LEGATO A LATERE DI BOLOGNA
DAI CAVALIERI DELL'ACCADEMIA DEL PORTO

RETTA DA' PP. DI SOMASCA

*Nella solita loro pubblica Funzione di Lettere,
e d'Armi l'Anno M. DCC. XXII.*



In BOLOGNA per Clemente Maria Saffi Successore del Benacci.
Con licenza de' Superiori.

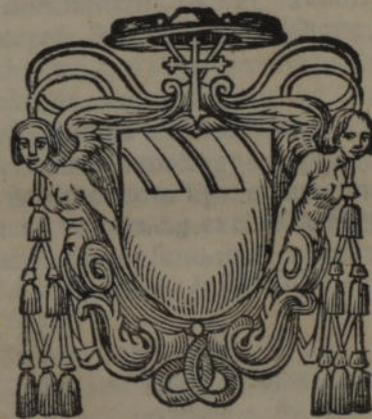
17
CATALOGVS
EXCOMMUNICATIONVM, *III*

Quæ extra Bullam Cœnæ Domini sunt reseruatę Papæ,
vel Episcopo, vel nemini,

*Iussu Illustrissimi, & Reuerendis, D. Co: Alexandri Ludouisiij
Archiepiscopi Bononia, & Principis collecta,
& decem Capitibus comprehensa,*

Ad commodum Parochorum, aliorumq̃. Confessariorum,
atque Pœnitentium.

CVM INDICE IN FINE.



B O N O N I A E,

Apud Victorium Benatium Impressorem Archiepiscopalem.
M. DC. XIII.

18
no

PROPOSTE
ARITMETICHE,
e *Questi Diuersi*

In materia massime di legati, & altro,
Necessarij à saper si da ogni Computista,

Dedicate à gl' Illustrissimi Signori

PROCVRATORI, E GOVERNATORI

Dell' Opera de' Vergognosi, e Putte di S. Marta

Da Gio. Girolamo Miniati.



In Bologna, presso Gio. Battista Ferroni 1657.
Con licenza de' Superiori.

19
LE MVSE OSPITI
DEL RENO

Nella Celebrazione del Capitolo Generale de' Canonici Lateranesi

DI S. GIO: IN MONTE DI BOLOGNA

Seguita li 9. Maggio l'Anno 1688.

COMPOSIZIONI POETICHE

DEL SIGNOR

IACOP-ANTONIO BVZZICHELLI

Di Filosofia , e Sacra Teologia Dottore,

DEDICATE

Al Merito Souragrande del Reuerendiss. P. Abbate

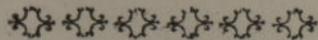
D. CAMILLO ANTONIO

CVPPARDI BOLOGNESE,

Dignissimo Visitatore della Prouincia
Ecclesiastica,

DA D. ORATIO MARIA BONFIOLI

Abbate di S. Gio: in Monte di Bologna.



In Bologna, per gli Eredi del Sarti, dal Monte delle Scuole,
alla Rosa. 1688. Con licenza de' Superiori.

20
AN

OSSEQUIOSI TRIBVTI
DI DIVOZIONE

All' Eminentissimo, e Reuerendissimo Sig. Cardinale

MARCELLO DVRAZZO

Benignissimo, e Giustissimo Principe
Nella di Lui Partenza dalla Legazione di Bologna

Offerti dall' Vna, e l' Altra Vniuersità,

E DEDICATI AL MERITO SEMPRE GRANDE
DI MONSIGNORE

FELICE ANTONIO MARSIGLI

Arcidiacono della Cattedrale di Bologna, Cancelliere
Maggiore, e Protettore di questo Studio.



In Bologna, per gli Eredi del Sartì. 1697. Con lic. de' Sup.

*Subl.
F. S. Sartì. Off. Bon. Et*

LO SPOSALIZIO
DELLA
TERRA COL CIELO
PER
L'IMMACOLATA
CONCEZIONE DELLA VERG.

Orazione Panegirica

DI PAOLO EMILIO FANTUCCI
Senatore Bolognese,

*Recitata dal medesimo nel Tempio di S. Francesco di Bologna
nell'occasione della solita Accademia dell'Immacolata
Concezione,*

ALLA PRESENZA
DELL' EMINENTISSIMO LEGATO,
E MAGISTRATI DELLA CITTA'.

All' Eminentiss. e Reuerendiss. Prencipe

IL SIG. CARDINAL GHIGI
GRAN NIPOTE DEL SETTIMO DEL MASSIMO
DEGLI ALESSANDRI.



IN BOLOGNA M. DC. LVIII.

Presso Gio. Battista Ferroni. Con licenza de' Superiori.

22
11

BRIEVE RISTRETTO

Di quanto viene stabilito da osservarsi per il perfetto, e
felice Regolamento

DELLA PIA UNIONE

DELLI 600. DIVOTI

DEL GLORIOSO

SANT' ANDREA AVELLINO

Sotto la Protezione

DELLA B. V. DI LORETO

ERETTA NELLA CHIESA DI S. BARTOLOMEO DI BOLOGNA

De' MM. RR. PP. Chericì Regolari

Affine di ottenere da S. D. M. la grazia tanto desiderata
di essere preservati dalla Morte Improvvisa,
e Repentina .



IN BOLOGNA MDCCXXXVIII.

Nella Stamperia del Longhi, Stampatore Arcivescovile.
Con licenza de' Superiori.

23

(21)

TRIBUTI
DI VENERAZIONE
OFFERTI NELLA PRESENTE RACCOLTA
AL GRAN SERAFINO DI SIENA
S. BERNARDINO
IN OCCASIONE DI CELEBRARSI LE DI LUI GLORIE
DALLI CONFRATELLI
DELLA COMPAGNIA DI DETTO SANTO
Il Martedì di Pentecoste, ed Ottava
del medesimo SANTO
L' ANNO M. DCC. XXXVIII.
IL PRIORE.

*Del Signor D. G. B. F.**In occasione di professare Due Novizzi.*

S I' quei felici tempi pur veranno,
 In cui sparsi di lieto, e dolce pianto
 Per allegrezza ad esclamar s' odranno
 Questi, che veston oggi il sacro manto:

„ Benedetto sia il giorno, il mese, e l' anno,
 In cui di BERNARDIN l' esempio Santo
 A seguir presi, e contro il rio Tiranno
 Di suo scudo mi armai forte cotanto;

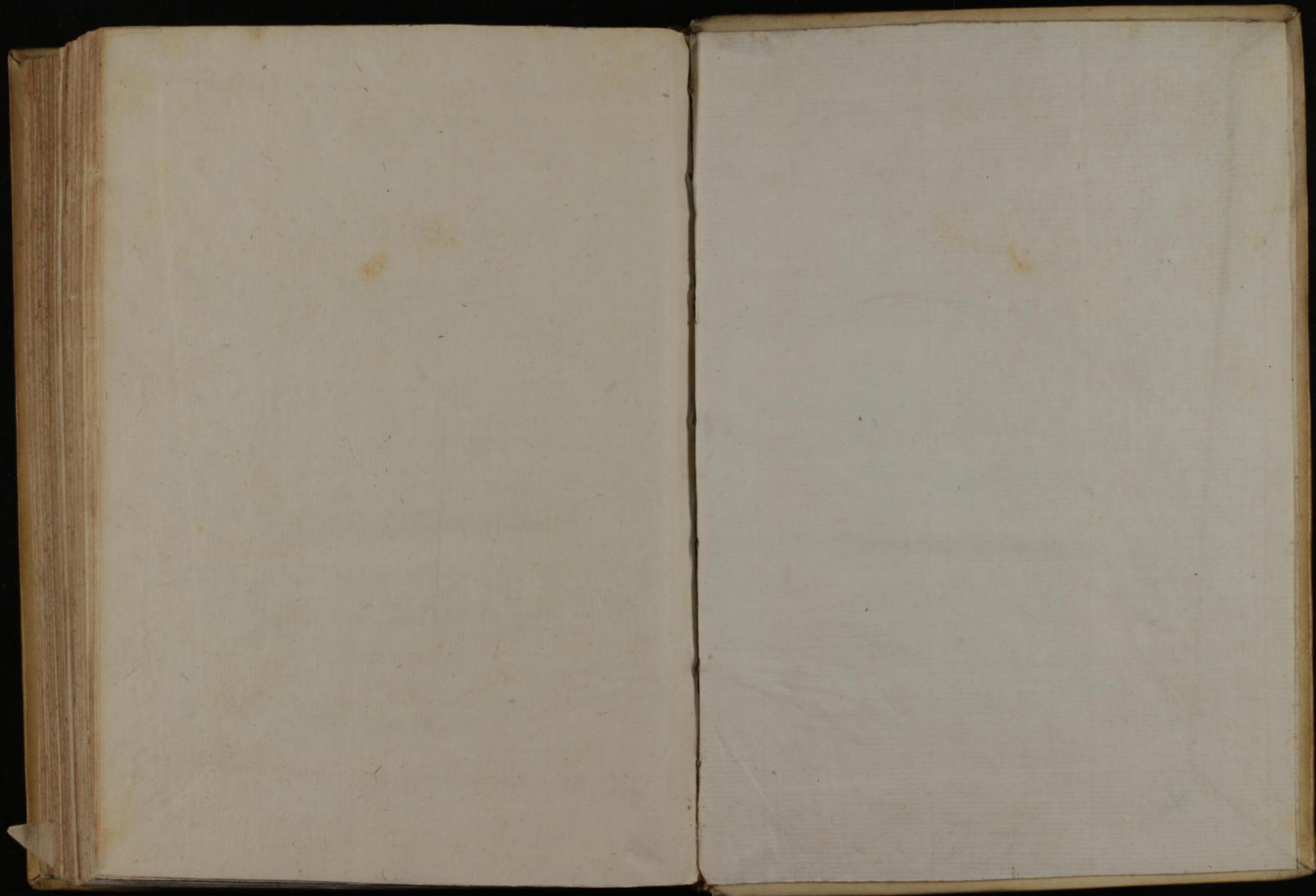
Che se l' invitta possa, e 'l fiero orgoglio
 Del nemico infernal vincer potei,
 E calcai lo sentier giusto, e sicuro

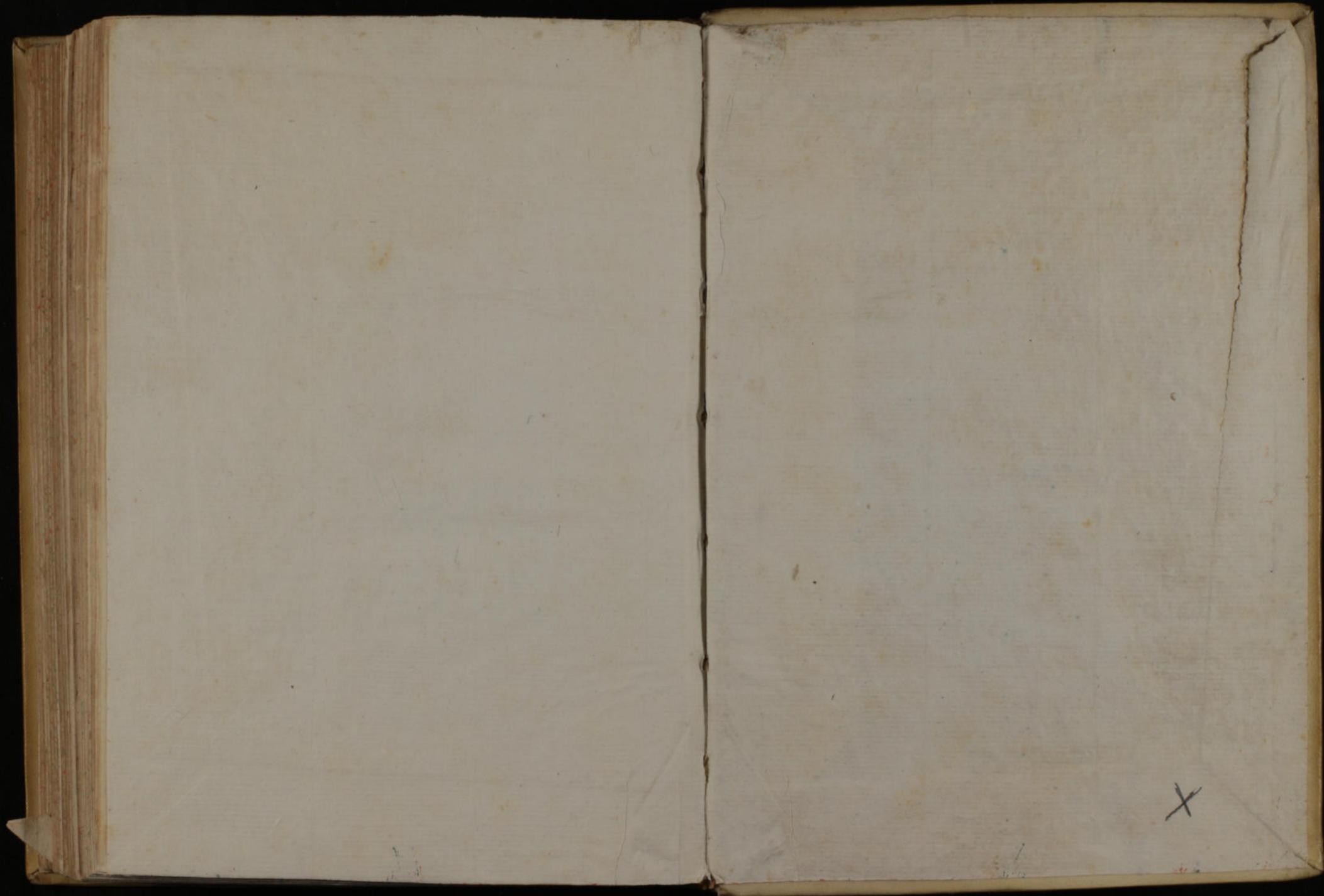
Di questo Eroe fu dono; Ei dallo scoglio
 Allontanò mia fragil nave, ed Ei
 Scorta mi fu nel mar fremente oscuro.

In Bologna, a San Tommaso d' Acquino.
 Con licenza de' Superiori.

386138







X

15
11

ACCADEMIA

PUBBLICAMENTE TENUTA
DA I NOBILI ACCADEMICI
ARDENTI DEL PORTO

Diretti dai Padri della Congregazione di Somasca,

E CONSECRATA

ALL' EMINENTISSIMO PRINCIPE

TOMMASO CARD. RUFFO

NUOVO LEGATO A LATERE DI BOLOGNA,
E VESCOVO DI FERRARA.



IN BOLOGNA, M.DCC.XXI.

Per Clemente Maria Saffi Successore del Benacci:
Con licenza de' Superiori.

ACCADÉMIA

PUBBLICAMENTE TENUTA

DA I NOBILI ACCADEMICI

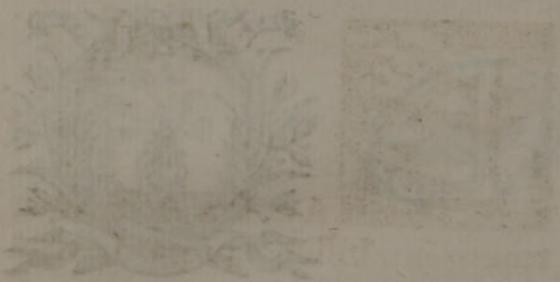
ARDENTI DEL PORTO

E CONSECRATA

ALL' EMINENTISSIMO PRINCIPALE

TOMMASO CARD. RUFFO

NUOVO LEGATO A LATERE DI BOLOGNA
E VESCOVO DI FERRARA.



IN BOLOGNA, M. DCC. LXXI.

Per Clemente Maria Sella Succellor del Bonet.
Con licenza de' Superiori.

A S. E.

IL SIG. PRINCIPALE

CARD. TOMMASO RUFFO

LEGATO A LATERE DI BOLOGNA.

GLI ACCADEMICI ARDENTI:



A nostra Accademia, che sempre hà tenuto in altissimo pregio la virtù Vostra, e benchè lontano vi hà sempre riguardato, come il più bel lume del nostro Secolo, oggi EMINENTISSIMO PRINCIPALE, si chiama al maggior segno avventurata, perchè può finalmente da vicino ammirarvi,

4
e con ogni più efficace argomento la sua infinita venerazione farvi palese. Ben essa scorge, che all' altezza del Vostro merito non può dall' umil suo stato sollevarsi; e però dopo aver' ella fatto quanto può; si raccomanda alla somma benignità Vostra, acciocchè porgendole, per così dire, la mano la innalziate fin la dove non potrebbe giammai per se stessa salire. Questi rozzi componimenti, ch' ella umilmente prostrata al Vostro Soglio vi presenta, non vengono, quando vi degnate gradirgli, che a procacciarvi la lode di affabile, di cortese, perchè quella di grande, d' incomparabile l' avete appieno conseguita con le chiarissime vostre opere, e col grido del valor Vostro in tutte le parti dell' Europa ampiamente diffuso. Fate adunque, vi preghiamo, che questo umil nostro tributo vi piaccia, come ogni cosa suole esservi a grado, che vi dà occasione d' esercitare qualche atto generoso, e gentile; e nel tempo della Vostra gloriosissima Legazione, non perdetes di vista noi tutti, che con profondissimo ossequio v' inchiniamo.

3
PREFAZIONE.



Iete pur nostro, Eminentissimo Principe, siete pur nostro. Tanto era in queste parti il desiderio di Voi; tanto vi brama-va questo Eccelso Senato; tanto questo scelto fiore di Nobiltà; tanto questa frequenza d' ottimi Cittadini, che finalmente ai comuni voti concesso dal Cielo altre voci non conviene più spesso usurpare, che queste: siete pur nostro, Eminentissimo Principe, siete pur nostro. Io non vò qui lungamente ragionarvi, come tanta vaghezza di voi desto abbiate in questo Popolo, che ora d' avervi ottenuto si tiene sopra ogni altra gente incomparabilmente felice. Voi ben sapete, e se'l sanno queste gentilissime Dame, questi valorosi Cavalieri, questi onorati Ascoltatori tutti, che vi fanno nobil corona, quante altissime prerogative mirabilmente in voi risplendano, che divise in molti basterebbero ad allettare il pubblico amore, e in voi solo tutte raccolte vi fanno il desiderio delle Provincie, la delizia delle genti, non men che l' idea del grande, l' immagine del perfetto. Che non può nella mente de' Popoli la chiarezza nulla men, che reale del vostro antichissimo, e generosissimo sangue? Che non può lo splendore dei vostri sì riguardevoli paterni titoli, delle vostre sì poderose fortune? Per le quali cose tutte non avete frà le tante più cospicue famiglie d' Italia chi possa superarvi di pregio. Certo voi ben vedete, che l' animo altiero degli Uomini sempre ricordevole della sua prima Signorile libertà datagli dal Cielo nella prima bella età dell' innocenza giacchè ebbe suo mal grado or soggiacere, ed a quei sottoporsi, che al governo de' Regni la Provvidenza destinò, nulla più brama, che avere in sorte un

Signore per Nobiltà, per Ricchezza rinomatissimo; facendo la Nobiltà del Sovrano, che gli Uomini della non connaturale servitù men si dolgano, e facendo le sue ricchezze, che non temano (per tacere tutt' altro) per le proprie, le quali eglino tanto care, e pregiate si tengono. Ma quanto maggior forza non ebbe, perchè qui foste ardentemente desiderato quella sì maravigliosa fama, che delle virtù Vostre tutte di Regio Carattere, si è per ogni parte diffuso? Quante ammirabili cose non si sono intese delle Vostre passate gloriosissime Legazioni? Che non si diceva della Vostra incorrotta giustizia, con la quale intrepidamente difendevate il comune diritto, la pubblica felicità? Con quali lodi non celebravasi la vastità della Vostra mente indefessa, tutta nel Foro, tutta nel Tribunale, tutta nelle private Case, tutta in ogni loco, e tutta in qualunque parte, come il Sole benefica? Quante sollevate miserie, quante oppresse violenze, quanta fortezza nei più difficili incontri, quanta maestà temperata di dolcezza, quanto splendore di vostra Corte, quanta magnificenza, quanta liberalità non rendevano qui celeberrimo il Vostro nome? E come al rimbombo di tante lodi sì belle non invidiarvi alle vicine Città? Non invocarvi qual Nume tutelare del pubblico bene? quando sì chiaramente appariva, che Voi nato Principe portavate al Principato con voi stesso quanto può immaginarsi di sublime, e di grande. Abbia vi però Bologna desiderato per tutte le rare doti, che appena mi consente di accennarvi la Vostra magnanima moderatezza; Noi, Principe Eminentissimo, noi per una bella ragione, che è tutta nostra, v'abbiamo più che altri chiamato con mille voti. Troppo (il dirò, se me'l permettete) troppo ci pareva per noi glorioso, che sedesse su questo Trono un' Eroe, che nell' età simile alla nostra ebbe in Roma nulla dissimile l'educazione in quel tanto illustre Congresso di Nobili Giovani, che alla cura di questi nostri medesimi Institutori commesso par privilegiato dal cielo nella fortuna
do.

de' suoi grandi Allievi. Ma non vi avessi io mai rinfrescata la memoria di quella tanto valorosa ragunanza di Cavalieri? Non v' avessi io fatto motto di quel felice tempo, che sì l'illustraste! Egli è questo un farvi sovvenire, quanto colà voi sopra ogni altro vi distinguevate, ne' Letterarj, e ne' Cavallereschi adoperamenti; Egli è un rammentarvi come là tutto spirava grandezza a' vostri genj conforme. E come mai con sì fatta rimembranza potrete contentarvi di quel poco, che v' offeriamo nel giorno solenne, che ci onorate di Vostrà augusta presenza? Piaciavi, Principe Eminentissimo, ò deporre alquanto la memoria del vostro passato valore, ò se pur volete in questo punto ricordarvene pensate ancora, che un' animo, come il Vostro nacque per essere in tutto l' età, ed in tutte le cose senza paragone
Diceva.

Die 18. Augusti 1751

IMPRESARIO

F. Petrus Antonius Bagioni Vicarius Generalis & Officiarius
Bonomis.

Del Signor Gio. Vincenzo Gaetano Bottini
Principe dell' Accademia degli Ardenti
detto il Sublime.

Vidit D. Joseph Antonius Aquaroni Cleric. Regul. S. Pauli, & in Ecclesia Metrop. Bononia Pœnit. pro Eminentissimo, & Reverendissimo Domino D. Jacobo Card. Boncompagno Archiepiscopo, & Principe S. R. I.

Die 18. Augusti 1721.

IMPRIMATUR

F. Petrus Antonius Bagioni Vicarius Generalis S. Officii Bononiae.

CANZONE.

Si descrive la celebre entrata, che fece Sua Eminenza il giorno, che giunse a questa Legazione.

E Quando, e quando mai, celesti Muse,
Sul mattin rugiadoso
Fosforo luminoso
Più bei crin d'oro, e più bei rai diffuse,
Che in questo dì, che al nostro
Stanco desir fù dato
Signor tanto aspettato,
E più, che d'oro, e d'ostro
D'alta virtude, e di chiar'opre adorno?
Segniam con bianca pietra
Sì fortunato giorno,
E consecrianlo in sù l'aonia cetra.

Al grande arrivo ambe godean fregiarfi
Del Ren le sponde erbose
Di ligustri, e di rose
L'onde più quete, e il ciel più vago farfi.
Di mirto inghirlandate
Con gli avidi occhi intenti
Sedean Ninfe ridenti
Sù le rive odorate.
Sù l'ali omai troppo indugiar pareo
Il bel momento eletto;
Ma quando egli giungea,
Qual fù mai de le cose il lieto aspetto?

Certo lo Scudo, e l'Asta aurea lucente
 Felsina scosse allora,
 E l'alma fronte ancora
 Di lauri ombrata a lui chind repente.
 Cavi bossi, e metalli
 Il suon lieto doppiaro,
 E i colli rimbombaro,
 E le profonde valli.
 Per l'ampie vie, che d'alto lustra il Sole
 Genti mobili, e spesse
 Ondeggiaro, qual fuole
 Maturo campo di dorata messe.

Bella fù certo allor pompa a vederfi
 E Cocchj, e Cavalieri,
 E fervidi destrieri
 Di bianca polve i lunghi crin cospersi.
 Ma quai non furo uditi
 Gridi insoliti, e rari,
 E plausi popolari,
 E feroci nitriti?
 Non sì lieto saluta il patrio lito,
 Rotte vele, ed antenne,
 Di naviganti ardito
 Stuol, che del vasto Egeo l'ira sostenne.

Qual'era il volto, e qual de l'almo Duce
 L'augusta immagin bella?
 Certo come di stella,
 Che passa, e il suo sentier segna di luce.
 Qual'era allor, che ascese
 Frà i Padri eccelsi, e prodi

Di libertà custodi,
 E al foglio il cammin prese?
 Tralucea fuor de gli atti accorti, e gravi
 Qual fagg'o valor vero,
 E quai genj foavi
 Al ben recasse del felice impero.

Oh perchè mai ti tolse oscuro velo,
 Felsina, veder cose
 A dir meravigliose,
 Che ai sacri vati non asconde il Cielo.
 Avea pietate a manca,
 E largitate a destra,
 Da l'altrui ben maestra,
 Ne di giovar mai stanca;
 Quinci fortezza, e quindi Astrea nemica
 D'empie frodi, e con loro
 Pace del retto amica,
 Belle reliquie de l'età de l'oro.

*Del Sig. Cav. Sebastiano Cavalieri Cremona
 frà gli Ardenti il Fantastico.*

CANZONE.

*Si raccomanda alla gran Mente di Sua Eminenza
la riparazione di Reno.*

Fiume, che più non bagni
Placido i Campi arati,
Ma pigro siedì, e stagni
Sù i solchi depredati,
E il Villanel ne geme,

Che vede perir tutte
In un punto distrutte
Le messi col buon seme,
Fiume, che volvi, e roti
Gran tronchi, e fassi, e intorno
A queste piagge arroti
Il formidabil corno.

O tù ti segga ai fonti
Dond' esci, o in qualche speco,
E con incolte fronti
Le tue Ninfe sien teco.
Sorgi, e a un Signor ti prostra,
Che pel sentier dei Numi
Venne d'almi costumi
A fregiar l'età nostra;
Oggi frà mille il primo
Fama canta il suo nome,
Ma pria da questo limo
Tergi l'orride chiome.
In sù l'etate acerba,
Che a virtù rado inchina,

Vè Napoli superba
Al Mar siede Regina,
Formò i più teneri anni
Sù i bei paterni esempi,
Crescendo ai peggior tempi,
Ed ai pubblici affanni.
L'alma invitta di Marte
Città se l'ebbe poi
Ed infegnogli l'arte,
Sù cui si fan gli Eroi.

Al buon cultor mai tanta
Mercede non promise,
Ne più bei frutti pianta,
Ne mai più bei fior mise.
Di quai fregi splendea,
Io non farei parola,
Quando smorta viola
Il manto gli pingea.
Ma non tace Elicona
Per quali opre famose
Colse al suo crin corona
Di non caduche rose.

Certo infide Sirene
Fuor del liquido argento
Uscite in sù l'arene,
Dato il bel crine al vento,
Cantaro lusinghiere
Al fardo orecchio in vano
Sul molle erbofo piano
Vaghi fonti, e riviere.
Virtù corre un sentiero,
Ove non apron fiori,

Ne venticel leggiéro
 Lusinga aspri sudori.
 Però, se vè il cultore
 Squallido più non miete,
 Duolti, che il pescatore
 Getti l'umida rete,
 O fiume, al fin lui priega;
 Che il Pò resse, quel fero
 Pò di tant'acque altero,
 Che al Mar la via ti niega;
 Più suo valor s'adopra
 Dov'è maggior contesa.
 Qual non compìè bell'opra?
 Qual mai non vinse impresa?
 Veggio, ne vani auguri
 Chiudo ne sacri versi,
 Tuoi pigri flutti oscuri
 A miglior via converfi.
 O quanto alma, e gioconda
 Felsina fassi in viso,
 Di qual plauso improvviso
 Alto suona ogni sponda?
 Così già in Cielo è scritto.
 Io sù la Cetra d'oro
 Medito al gran tragitto
 Più lieto inno sonoro.

*Del Sig. Abate Paolo Antonio Sarvelli
 frà gli Ardenti il Risoluto.*

CANZONE.

Doti dell'animo di Sua Eminenza lodate.

Qual di voi, Castalie Dive,
 Lascerà le belle rive,
 Entro cui Permesso v'è?
 E contesta in Elicona
 D'almi eterni fior corona
 Al buon Duce, che del Reno
 Oggi in man si tolse il freno,
 Vivo specchio di valor;
 E a noi splende, qual col giorno
 Bello a noi dal Mar ritorno
 Fà il cortese astro d'amor.
 Tù dal colle, ove felice
 Degli Eroi coronatrice
 Siedi Euterpe, movi il piè.
 Ai begl'inni, onde puoi tanto
 Certo un tempo Eurota, o Xanto
 Argumento par non diè.
 Sù via fuor de l'odorata
 Spoglia traggi la gemmata
 Lira, ond' esce eternità.
 Regal manto alteramente
 Scabro d'or di gemme ardente
 Pregio cresca a tua beltà.
 Scendi adorna, qual trà Dei
 Usa innanzi a Giove fei
 L'arfo Flegra risuonar,

E ti piaccia inno beato
 Non mai prima immaginato
 Non che udito modular
 O propago alta d'Eroi
 Io non vò de gli Avi tuoi
 Far parola a questa età;
 Ben io sò, che Italia madre
 D'alme nobili, e leggiadre,
 Più bel fangue oggi non hà
 Pendon' anco da gli alteri
 Patrij tetti alte, e cimieri,
 Chiare infegne di virtù.
 Qual tù sei, qual' è tua gloria,
 Grande intello ai dì memoria;
 Ma non già l'altrui qual fù.
 Non per me l'arche d'or gravi
 Avran nome dai foavi
 Modi, ond'io fregiar ti vò.
 Gli aurei cocchi non rammento,
 Ne i defrier, che Ispano armento
 Là sul Tago generò.
 Non rival lusso dei Regi
 Vien per me, che adorni, e fregi
 Nome acefo di virtù.
 Alma vil d'onor nemica
 Mercè ancor di forte amica
 Per brev' ora illustre fù.
 Veder lui ch'or nei miei detti
 Pingo ai fervidi intelletti,
 Non ignobile canor,
 Veder lui dei desir pronti
 A levar l'ardite fronti

Seder

Seder placido Signor,
 Veder lui fereno il ciglio,
 Opra egregia di consiglio,
 Novel Fabio, maturar,
 E gli avversi, e i lieti eventi,
 Qual'immota rupe a i venti,
 D'alto, invitto riguardar,
 Altro è ben, che mostrar scolti
 Di sua gente, e nomi, e volti,
 Che celeste fangue fur;
 Altro è ben, che pompa immensa
 Per gran via di popol densa
 In lung' ordine condur.
 Ben potevi un dì fonante
 Girne al mar con le tue tante
 Tumid'acque, o nobil Pò;
 Quando ei placido, e severo
 Di sì dolce, e santo impero
 Le tue rive ambe frenò.
 Allor scesa giù dal Cielo,
 Le tue sponde, in bianco velo
 Passeggiò l'alma pietà,
 E la pace in un secura,
 È la fè candida, e pura,
 E la bella libertà.
 Or pon giù l'orgoglio antico,
 Che a noi tanto largo, e amico
 Volge il Cielo, e forse più.
 Questo or questo sì negletto
 Fiumicel ti vince; e detto
 Dei gran Fiumi il Rè sii tù;
 E qual fai coi flutti orrendi

Tinto

Tinto d'ira al mar discendi:
 Ma il buon Duce tuo dov' è?
 Lungo il Ren non vedi, come
 Già confacra col suo nome
 I begli ozj, che a noi fè?
 Or là son l'auree Camene,
 Che abitar già queste arene,
 Al favor dei miglior dì,
 Quando a prova arme, ed amori
 Nobil coppia di cantori
 Alternar dolce s'udì.
 Già le tigri al giogo aurato
 Lega, il crin di foglie ombrato
 Bromio, e seco Cerer vò.
 Per tè quando, o Ren, sù i vanni,
 Ch'alto batte il Rè de gli anni,
 Sorfe mai più bella età?

*Del Sig. Trajano Buoninsegni
 frà gli Ardenti l' Animoso.*

CAN-

CANZONE.

*Si rammemora a S. E. l' educazione, che si degnò prendere
 in sua gioventù nel Collegio Clementino di Roma.*

Bionda Euterpe deh ti piaccia
 Giù depor la cetra grave
 Quella poi fà, che non taccia
 Di suon placido soave
 Finche al mio Signor rammenti

I suoi verdi anni ridenti.

Qual se avvien, che in Oriente
 Apra il Ciel purò, e sereno,
 E ad un'aura leggiemente
 Scota il molle ondofo freno,
 Bel mattin di luce adorno,
 Fà prefagio d'un bel giorno.

A mirarli tal fù quella

Di bei spirti d'onor piena
 Sua leggiadra età novella,
 Che del buon figliuol d'Alcmena
 Fea membrar l'acerbe prove,
 E la speme alta di Giove.

Lungo il Tebro era diletto

Riguardar frà il santo coro
 L'infiammato Giovanetto
 Adattar sul plettro d'oro,
 Che i bei nomi ferba in vita;
 L'inesperte agili dita.

Clio la man gli regge, e spira
 Bel poetico ardimento,

Che

Che inquieto poi s'aggira
 Per la mente, e a destar cento
 Belle immagini di cose
 Và nei lor principj ascosse.
 Poscia il vedi trattar l'arte,
 Già di Roma onor sovrano,
 Quando il buon popol di Marte
 Al buon Console Romano
 Frà le scuri, e i primier feggi
 Dava in guardia l'auree leggi.
 Dei Fabrizi, e poi dei Curi
 Alto loda i chiari esempi,
 E di quei miglior, che ai duri
 Fur di Roma angusti tempi,
 Quando ancor stridean gli aratri,
 Dove poi forser teatri.
 Quinci apprende sù qual calle
 Virtù vera stanchi il piede.
 Poi l'indomito Anniballe
 Giù da l'alpi calar vede
 Fero in vista, e di pruine
 Sparso ancor l'orrido crine.
 E fel vede per la bella
 Forte Aufonia ir discorrendo,
 Di Bellona aspra procella,
 E di Marte braccio orrendo.
 Già d'orror di fangue hà pieno
 Trebbia, Canne, e Trasimeno.
 Ma poi scorge, come al grave
 Omer toglie l'aspra soma,
 E al campano aer soave
 Trae dal duro elmo la chioma,
 Come

Come

Come amor trà fiori il lega,
 E un bel volto il vince, e piega.
 Lungo fora ridir quali
 Nove aperse ignote cose
 L'alto ingegno, che sù l'ali
 Già tentando le più ascosse
 Di natura opre stupende,
 Che se stessa sola intende,
 Và del Mar per le profonde
 Vie, che solca ardità prora,
 Và del Ciel per le gioconde
 Piagge, e vede ivi l'aurora,
 Vede il sol, vede i superni
 De le stelle giri eterni.
 Sà chi ai venti diè le penne,
 Chi fè il vario suol fecondo,
 Donde il folgór ratto venne,
 Come ferma è nel suo pondo
 La ritonda terra immota,
 E sù lei come il Ciel rota.
 Poi tel vedi polveroso
 Portar nuove al crin corone;
 Qual dal campo faticoso
 De l'antica Elea tenzone
 Dal buon canto dei Poeti
 Coronati uscian gli Atleti.
 Se d'un salto il fianco snello
 Leva, e in danza il bel piè move,
 Qual sereno venticello
 Sul bel Maggio apre, e commove
 Più leggiere ali spedite
 Sù i bei campi d'Anfitrite?

Tratta

Tratta or l'aste, or le bandiere,
 Or gran spada fulminosa,
 E d'immagini guerriere
 Pasce l'alma generosa.
 Vedil' anco al ciel notturno
 Calzar tragico coturno.

Ma qual' era allor, che al corso
 Spronò rapido destriero,
 E sedeagli alto sul dorso
 Celebrato Cavaliero?
 Tal Tessaglia un tempo vide
 Il magnanimo Pelide.

O trè volte avventurato
 Tetto amico di virtude,
 Vedi or come il fior ben nato
 Di sua fresca gioventude
 Del mio Ren le sponde adombra
 Di bei rami, e di bell' ombra.

Però a lui, che ancor memoria,
 Magion bella, di te ferba,
 Di tua forte, e di sua gloria
 A ragion lieta, e superba,
 Sin dai sette alteri colli
 Un sonoro plauso estolli.

*Del Sig. Carv. Bartolomeo Chiarelli
 frà gli Ardenti il Guardingo.*

CANZONE.

*L'ottimo governo, che farà di Bologna S. E.
 allegoricamente adombrato.*

Nobil destrier magnanimo,
 Che lungo il picciol Reno
 D'un bel gemmato freno
 Ti cinse libertà,

Vedi qual le tue redini,
 Con destra amabil prende
 Chiaro Signor, che splende,
 Qual Sole, a questa età.

Ei sà, che un tempo libero
 Di bei nitriti empievi
 L'aure placide, e lievi
 Di te stesso Signor,

E sà, che sotto il fervido
 Petto volgi ancor mille
 Generose faville
 Del buon prisco valor;

E pensi, ch'ei non mediti
 Nei faggi tuoi pensieri
 Per quai molli sentieri
 Torca l'agil tuo piè?

Tù de la man sua provida
 Seconda il dolce impero;
 Più nobil condottiero
 Non anco il Ciel ti diè.

Giammai tanta non ebbero
 Altri avita ricchezza,
 Ne di fangue chiarezza,
 Ne luce di virtù.

Certo mai sù pel candido
 Sentier de l' aurea luce
 Retto da più bel Duce
 Eto, o Piroo non fù.

Però fortunatissimo
 Destrier di gloria acceso
 Và di sì nobil peso
 A gran ragione altier;

Và; ch' io caro ad Apolline
 Intanto di bei fiori,
 Con le grazie, e gli amori
 Ti spargerò il sentier.

*Del Sig. Cav. Ippolito Cavalieri Cremona
 frà gli Ardenti il Gelato.*

Per

SONETTO.

*Per le sontuosissime Fabbriche erette da Sua Eminenza
 in Ferrara.*

ARchi, e Loggie sublimi, e tetti alteri,
 Onde si colta farsi, e bella parmi
 Ferrara, qual già fù, quando i primieri
 Suoi Duci avea famosi in pace, e in armi,

E tante incise pietre, e sculti marmi,
 Tue chiare opre, Signor, non è ch'io spero
 Ritrarre in carte nè miei bassi carmi,
 E bella immago farne a tuoi pensieri.

Quell' alte moli di perpetue note
 Impresse, e di tua chiara insegna ornate
 Stan contra gli anni in sù gran basi immote;

E non che questa avventurosa etate,
 A inchinarle verran le più remote,
 Età con l'altre genti ancor non nate.

*Del Sig. Cavaliere Antonio Chiarelli
 frà gli Ardenti il Pensieroso.*

Le

SONETTO.

Le belle lettere promosse, e difese da Sua Eminenza.

Quelle, che amar non sà l'invido ignaro
Vulgo, fante celesti Aonie Dive,
Egre giacean, Signor, sù queste rive,
Che di sì verdi lauri un dì s'ombraro.

Quando al bel lume vostro ardente, e chiaro,
Qual'è, se Febo un ciel notturno avvide,
Sorfer repente, e si fer belle, e vive,
E a voi di laude un lieto suono alzaro;

Ed, oh, dicean, perchè a costui non diero
Gli Dei, d'Augusto non che i genj, il tanto
Secol felice, ed il possente impero;

Ch'oggi Felsina a lui vedrebbe accanto
In mezzo a l'aste ir novamente altero
Il Cantor di Venofa, e quel di Manto.

*Del Sig. Paolo Tanara
frà gli Ardenti l' Industrioso.*

Al

SONETTO.

*Al Nobilissimo, e Dignissimo Nipote, che Sua Eminenza
gode educare presso di sè.*

Bel Garzon, se per via men' aspra, e lunga
E più sicura, al giogo erto d'onore
Mover vuoi de' verdi Anni in sul bel fiore;
Qual buon corsier se acuto sprone il punga;

Mira come il buon Zio d'un nodo aggiunga
Insiem grazia, saper, senno, e valore,
Ne da saggio rigor scompagni amore,
Ne gentilezza, e maestà disgiunga.

Pon mente come largità rappelli
Già posta in bando dal rio fecol' empio,
E l'opre antiche avvivi, e rinovelli.

Se fia tua scorta sì famoso esempio
Tosto vedrenti spaziar trà quelli,
A quai d'eternità s'apre il gran tempio.

*Del Sig. Co. Vincenzio Mariscotti
frà gli Ardenti l' Acceso.*

Di

SONETTO.

Di Ringraziamento.

Non potea nò, Signor, lo nostro umile
 Oscuro ingegno mai, ne il pensier nostro
 Tardo appressarvi: tanta luce a l'ostro
 Date, ch'altra non fù par, ne simile;

Ne lo potria, qual'è più colto stile,
 Mente più accorta, e più lodato inchiostro;
 Ma chi move a parlar del valor vostro
 ,, Tien dal suggetto un' abito gentile.

Da voi quella gentil virtù ne venne,
 Ch'alto ci scorfe, come aquila, e fama,
 Che fuoi parti al sol levi in sù le penne.

Però vostra bell'opra amate in noi.
 In un vil vaporetto anco il Sol' ama
 L'opra leggiadra di bei raggi fuoi.

*Del Sig. Conte Lucio Baldi
 Candidato dell' Accademia.*

ORDI-

ORDINE DELL' ACCADEMIA

Volendo l' Accademia degli Ardenti di Bologna, diretta da' Padri di Somasca, chiudere quest' Anno Scolastico, con una pubblica, e lodevole azione si tenne felicissima di poterla dedicare all' Eminentissimo Principe TOMMASO CARDINAL RUFFO, di fresco Assunto a questa Legazione. Supplicato per tanto quest' incomparabile Principe d' intervenire, comparve il giorno 21. d' Agosto, accompagnato dall' Illustriss. e Reverendiss. Monsig. Vice-Legato, e dagli Illustrissimi, ed Eccelsi Signori Confaloniero, ed Anziani, non men, che da numeroso Nobile Corteggio, ed introdotto nella gran Sala del Teatro molto si compiacque d' uno scelto numero di Dame, e Cavalieri ivi raccolto, non men, che del vago ornamento del luogo. Era tutto l' elevato, e quadro soffitto messo a volto guernito di Zendado cremefino con oro, con vaghi ripartimenti di bianco, e di giallo; e nel mezzo si vedeva un gran concavo a foggia di Cupola, formato ad arte per diletto dell' occhio. Pendevano nel mezzo, e da i lati più lumiere. Vaghi ordini di Colonne pomposamente adobbate venivano a posarsi sù i due gran palchi laterali, e nella facciata, che riguarda il Teatro scorgevasi posta a gran lettere la seguente Iscrizione.

THOMAE RUFO
 E DUCIBUS BALNEARIAE S. R. E. CARD.
 SUMMO BONONIAE LEGATO
 EPISCOPO FERRARIENSI
 SACRIS, ET CIVILIBUS REBUS DOMI
 FORISQUE GERUNDIS
 MAGNIFICENTIA PIETATE SAPIENTIA
 NULLI SECUNDO
 NOBILIS ARDENTIUM ACCADEMIA.

Al

Al suo arrivo l'accosero frà gl' inchini de' nobili le replicate Sinfonie; e poichè l'ebbe trattenuto con brieve prosa il Principe degli Accademici uscirono a dispensare i Libri i Signori

Girolamo de' Ferrari. *Lucio Conti Rossi.*
Filippo Lomellino. *Cavaliere Giuseppe Chiarelli.*
Barone Simone Ignazio Voet. *Cavaliere Ercole Cremona.*

Seguì poi la recita degl' impressi Componimenti con l'ordine posto di sopra. La qual terminata quasi col giorno, si fe' vedere rischiarato da più lumi con le sue vaghe Scene il Teatro, campo destinato al cimento delle arti Cavallesche, e però comparvero ad intessere allegra danza in dieci li Signori

Co. Giacinto Frangipani. *Paolo Tanara.*
Abate Angelo Girolidi. *Baron Gio. Francesco Diversi.*
Co. Doimo Frangipani. *Co. Fortunato Baldi.*
Pietro Buoninsegni. *Co. Niccolò Mariscotti.*
Co. Gaspero Frangipani. *Francesco Calceati.*

Succeffe poi un' animoso giuoco di Spada de' Signori

Caval. Bartolomeo Chiarelli. *Abate Paolo Savelli.*

Cessando il quale danzarono a trè li Signori

Co. Gaspero Frangipani. *Paolo Tanara.*
Francesco Calceati.

Ripigliarono poi le Spade, e vennero a tenzone li Signori

Traiano Buoninsegni. *Costantino Marana.*

Vien indi ricreata l'udienza con un Ballo intrecciato a giuochi di Bandiera da' Signori

Traiano Buoninsegni. *Pietro Buoninsegni.*

Caval. Bartolomeo Chiarelli. *Abate Angelo Girolidi.*
Costantino Marana.

Escono ad un terzo assalto i Signori

Ortenso Girolidi. *Antonio Calceati.*

Dan-

Danzano in quattro i Signori

Co. Niccolò Mariscotti. *Cavaliere Antonio Chiarelli.*

Co. Gaspero Frangipani. *Paolo Tanara.*

Ballano insieme l' Amabile i Signori

Pietro Buoninsegni. *Abate Angelo Girolidi.*

Maneggia la Bandiera

Il Sig. Antonio Calceati.

Balla a solo

Il Sig. Cavaliere Bartolomeo Chiarelli.

Duellano insieme i Signori

Cavaliere Antonio Chiarelli. *Angelo Calceati.*

Formano vistoso ballo in diecisette i Signori

Pietro Buoninsegni. *Co. Fortunato Baldi.*

Gio. Vincenzo Gaet. Bottini. *Baron Gio. Francesco Diversi.*

Traiano Buoninsegni. *Paolo Tanara.*

Caval. Bartolomeo Chiarelli. *Co. Niccolò Mariscotti.*

Co. Giacinto Frangipani. *Co. Vincenzo Mariscotti.*

Co. Doimo Frangipani. *Co. Gaspero Frangipani.*

Carlo Comelli de Stuchenfeld. *Francesco Calceati.*

Costantino Marana. *Cavaliere Antonio Chiarelli.*

N. N.

Fanno assalto i Signori

Abate Angelo Girolidi. *Gio. Battista de' Ferrari.*

Danzano in otto i Signori

Co. Gaspero Frangipani. *Co. Vincenzo Mariscotti.*

Baron Gio. Francesco Diversi. *Francesco Calceati.*

Paolo Tanara. *Co. Fortunato Baldi.*

Co. Niccolò Mariscotti. *Cavaliere Antonio Chiarelli.*

Giuocano di Picca i Signori

Pietro Buoninsegni. *Antonio Calceati.*

E tosto vengono al salto del Fiocco li Signori

Traiano Buoninsegni. *Carlo Comelli de Stuchenfeld.*

Ter-

Termina le compare un vivo, e spiritoso
Combattimento de' Signori

<i>Abate Paolo Sarvelli .</i>	<i>Traiano Buoninsegni .</i>
<i>Antonio Calceati .</i>	<i>Co. Giacomo Groppler .</i>
<i>Ortenso Gioldi .</i>	<i>Gio. Antonio Scali .</i>
<i>Abate Angelo Gioldi .</i>	<i>Lionardo Spinola .</i>
<i>Angelo Marana .</i>	<i>Cavaliere Sebastiano Cremoni .</i>
<i>Pietro Buoninsegni .</i>	<i>Gio. Antonio Guidicini .</i>
<i>Carlo Comelli de Stuchenfeld .</i>	<i>Gio. Carlo Gioldi .</i>

E dopo questo avendo uno degli Accademici ringraziata, e profondamente inchinata S. E., ella partendo si degnò dar non ordinarj segni del suo sovrano gradimento.

Maestri d' Essercizj Cavallereschi.

Maestro di Ballo. *Monsieur Bartolomeo Ganassetti.*
 Maestro di Scherma. *Sig. Pietro Rota.*
 Maestro di Mandolino, Chittarone, Tiorba, e Salterio.
Sig. Andrea Sandi.
 Maestro di Flauto, e Violino. *Sig. Pietro Bettinozzi.*
 Maestro di disegno. *Sig. Angelo Tosi.*
 Maestro di Cavallerizza. *Sig. Antonio Visconti.*
 Maestro di lingua Francese. *Monsieur Giacomo de Contoi.*
 Maestro d' Aritmetica. *Sig. D. Gio. Battista Spinelli.*
 Maestro di Picca, e Bandiera. *Sig. N. N.*

Termina le composizioni sopra le Dignità
Consistoriali di Signori

Altezza Serenissima	Il nome Romano
Altezza Serenissima	Carlo Lodovico Vercellese
Altezza Serenissima	Gen. Antonio Scuderi
Altezza Serenissima	Luigi di Spina
Altezza Serenissima	Cavaliere Sebastiano Crivellari
Altezza Serenissima	Giul. Antonio Guadagni
Altezza Serenissima	Giul. Carlo Conti

E dopo aver fatto alcune altre Dignità consistoriali, e
per la Dignità di Segretario di Stato, alla partenza si degno
che non restasse a questa Dignità alcun altro gradimento.

Maestri di Effetti di Cavallereschi.

Maestro di Ballo. Messire Ferdinando Guelfoni
Maestro di Scienza. Sig. Paolo Kala
Maestro di Maneggio, Chivasso, Torino, e Salterio
Sig. Andrea Fendi
Maestro di Fianco, e Violino. Sig. Pietro Berrisconi
Maestro di disegno. Sig. Angelo Lodi
Maestro di Cavallerizza. Sig. Antonio Geronzi
Maestro di Regia Francese. Messire Lorenzo de' Conti
Maestro di Armi. Sig. M. G. A. Ricciardi
Maestro di Pace, e Bandiere. Sig. M. G.

021134

DAFNI
RIME PASTORALI

Dedicato, e fatto tal nome Dedicato
ALL' EMINENTISSIMO PRINCIPE
IL SIG. CARDINALE
TOMMASO RUFFO
VESCOVO DI FERRARA,
E LEGATO A LITTERE DI BOLOGNA
E LEGATO A LITTERE DI PORTO

PAVIA DA P. DI BOMASCA
Nella città di Pavia, presso il Palazzo di Lodovico,
il dì 15. del mese di Aprile M. DC. LXXII.



Stampato per Clemente Maria da ...
Via ...

16
m

D A F N I.
RIME PASTORALI

Dette , e sotto tal nome Dedicate

ALL' EMINENTISSIMO PRINCIPE

**IL SIG. CARDINALE
TOMMASO RUFFO**

**VESCOVO DI FERRARA,
E LEGATO A LATERE DI BOLOGNA
DAI CAVALIERI DELL'ACCADEMIA DEL PORTO**

RETTA DA' PP. DI SOMASCA

*Nella solita loro pubblica Funzione di Lettere,
e d'Armi l'Anno M. DCC. XXII.*



In BOLOGNA per Clemente Maria Saffi Successore del Benacci.
Con licenza de' Superiori.

